

ISPETTORIA SALESIANA DEL VENETO

Verona, 6 Giugno 1928

Cari Confratelli,

Il 28 Maggio u. s. rendeva la sua anima a Dio nell'ospedale del Cottolengo a Torino il

*Sac. Alberto Lanzetti
d'anni 67*

Colpito da una grave forma di artrite acutissima e da infezione del sangue, per avere le cure assidue che il suo caso richiedeva fu ricoverato al Cottolengo, dove languì per ben otto anni.

I Medici dicevano che per la natura della malattia l'infarto doveva soffrire intensamente, ma egli non lo manifestava.

Dalla vicina nostra Casa Madre si recavano frequentemente confratelli a visitarlo; ad uno dei nostri Sacerdoti confidò che si era offerto vittima al Signore pel bene della Congregazione.

Spirò quasi senza agonia placidamente, quando l'artrite gli si comunicò al cuore.

Era nato a Modro (Brescia) il 19 Dicembre del 1861, entrò nella Casa di S. Benigno Canavese a 23 anni, nel 1888 è Novizio a Foglizzo, nel 1890 veste l'abito chiericale a Roma per mano di D. Cesare Cagliero, colà viene ordinato Sacerdote nel 1894 dal Card. Parocchi.

Fu addetto come Insegnante e assistente alle Case di Roma, di Messina, di Verona, di Muri, di Balerne e di Zurigo.

D'indole bonaria, affabile, zelante, lavorò sempre seminando il bene da Salesiano esemplare. A Zurigo fu Direttore attivissimo di quella importante colonia di emigranti italiani

dal 1911 al 1915. Vi soffrì stenti e disagi anche per cercarsi il pane quotidiano.

Ma la sua vita esemplare, la sua povertà e lo zelo apostolico per le miserie di quei nostri fratelli, gli attirarono la simpatia e l'affetto di molti connazionali prima alieni dalla Chiesa. Vi operò conversioni meravigliose, guadagnò in quel terreno prima arido vocazioni sacerdotali ed il suo nome è anche oggi in benedizione nella nostra Missione di Zurigo. Chi scrive, udì in un'adunanza Salesiana un giovane Prelato bresciano rievocare commosso il ricordo della povertà e della bontà di Don Lanzetti ed attribuire al suo esempio ed alle sue esortazioni la propria vocazione sacerdotale.

Nel 1916 venne a Iseo, Direttore di quell'Oratorio festivo. Era già logoro dalle fatiche e oppresso dal male che doveva condurlo alla tomba dopo tanti anni di sofferenze. Vi lavorò ancora al bene di quei giovanetti per un triennio e poi si diede vinto e partì per Torino.

La sua lunga malattia, l'offerta di se stesso pel bene della Congregazione, ci ricorda la figura e le parole di un altro paziente salesiano, il Servo di Dio D. Beltrami. Egli diceva:

« Ognuno ha la sua missione da compiere: a voi il Signore ha dato la salute per lavorare, a me l'ha tolta per soffrire. I Salesiani hanno bisogno anch'essi di offrire al Signore molti patimenti, per attirarsi la benedizione del Signore ».

Don Lanzetti ha compito la sua giornata lavorando e soffrendo per noi.

Come segno della nostra riconoscenza per le grazie che i suoi dolori ci hanno meritato dal Signore, e per compiere il dovere di Confratelli, preghiamogli la pace ed il gaudio eterno nel cielo di Don Bosco.

Vostro

aff.mo Confratello
Don GIUSEPPE FESTINI

Dati pel necrologio: Sac. Alberto Lanzetti, nato a Modro (Brescia) nel 1861, morto a Torino il 28 Maggio 1928 a 67 anni di età e 38 di professione. Fu Direttore per 7 anni.